

PRIMO MAGGIO

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Con la «suspense» sulla presenza di Matteo Renzi, martedì a Rimini la Cgil va a congresso. Preceduto dal primo maggio a Pordenone e dalle Giornate del lavoro - una tre giorni di dibattiti, incontri, lectio magistralis - sempre a Rimini. Susanna Camusso presenta questi otto giorni di fuoco affrontando i tanti temi sul tavolo.

Si parte da una constatazione amara quanto reale. Il primo maggio è diventato ormai «all'insegna della disoccupazione più che del lavoro. Un primo maggio caratterizzato dal lavoro che non c'è, soprattutto per i giovani». E nel giorno in cui escono i nuovi dati sulla disoccupazione il segretario generale della Cgil avverte il governo: «Non si parla di uscita dalla crisi e di crescita se non si inverte significativamente il dato della disoccupazione».

Cgil, Cisl e Uil hanno deciso di festeggiare il Primo maggio a Pordenone, dove c'è lo stabilimento Electrolux di Porcia, il principale dei quattro italiani. La vertenza contro la proprietà svedese è infatti «emblematica perché si tratta di una delle tante multinazionali che stanno ridimensionando il loro impegno nel nostro Paese e perché Electrolux ha attaccato il valore retributivo del lavoro» quando «inizialmente aveva proposto un taglio del 20 per cento del salario» ma anche adesso «quando spaccia per produttività i tagli delle pause, dei distacchi, delle assemblee, continuando come gran parte delle imprese a scaricare la crisi sui soli lavoratori». È il settore industriale quello che sta peggio «e non si capisce come con questa tendenza potremo mantenere l'obiettivo europeo del 20 per cento di attività industriale, difficile se non si innova, ma si chiude soltanto: c'è un divario - sottolinea Camusso - tra le indicazioni e le disponibilità del capitalismo italiano, con i soli fondi esteri che investono». Al centro della crisi c'è la siderurgia che rischia di chiudere tutta: Lucchini, Acciaierie di Terni e Ilva: «I tre governi che si sono succeduti hanno sottovalutato la crisi di Piombino», Terni è stata lasciata «terra di nessuno» e «a Taranto non ci sono ancora i piani di bonifica», riassume Camusso.

«NESSUNO DEMOCRATICO COME NOI» Si passa poi a parlare del Congresso. E il primo aggettivo scelto per definirlo - «sobrio» - dà bene l'idea del momento che attraversa il Paese e il sindacato tutto. Più corto rispetto al passato «solo

«Questa è la festa dei disoccupati»

- Camusso chiede al governo una svolta di politica economica, per il lavoro
- Presentato il congresso: dagli iscritti sì all'accordo sulla rappresentanza



Susanna Camusso presenta le Giornate del lavoro e il congresso Cgil FOTO DIRE

tre giorni», sarà anche l'occasione per interrogarsi sullo strumento: «Salvaguardando la partecipazione e la delega alle assemblee, costruiremo un percorso meno faticoso ma più ricco».

Ma i dati parlano chiaro - «quasi 1,7 milioni di votanti nonostante i milioni di lavoratori in cassa integrazione, 40mila assemblee in aumento sullo scorso congresso» - e portano ad un'orgogliosa rivendicazione del ruolo e della natura della Cgil: «Si tratta di uno straordinario esercizio democratico e di un elemento di vitalità della nostra organizzazione: sfidiamo altri soggetti a fare di più», aggiunge Camusso. Saranno dunque 953 i delegati al congresso di Rimini - equamente divisi fra categorie e territori - in rappresentanza dei 5,7 milioni di iscritti a fine 2012 e in proporzione al 97,6% di voti al documento «Il lavoro decide il futuro», quello che inizialmente teneva assieme tutto il gruppo dirigente, Landini incluso.

«TESTO UNICO, ALTRA STAGIONE»

E qui si arriva al tema del Testo unico sulla rappresentanza. Ieri la Cgil ha ufficializzato i dati della consultazione degli iscritti afferenti a Confindustria e Confservizi - le due organizzazioni datoriali che hanno sottoscritto l'accordo con i sindacati - e il risultato è schiacciante: su 447mila votanti il Sì ha prevalso con il 95,5 per cento dei voti. Nella stessa scheda viene - con un eloquente asterisco - riportato anche il dato della consultazione della Fiom - 86,6 per cento di No - portata avanti con modalità diverse: era aperta a tutti i metalmeccanici. Sul tema - detto che il leader della mozione congressuale minoritaria Giorgio Cremaschi ieri ha ribadito di aver presentato un ricorso al tribunale di Roma perché «il testo del 10 gennaio viola la Costituzione e lo statuto della Cgil, la causa sarà discussa il 30 settembre» - Susanna Camusso ha spiegato: «Non facciamo finta che non ci sia stata la consultazione della Fiom, ma non faremo il congresso su quell'accordo. C'è una decisione chiara dei nostri iscritti, ora si passa ad un'altra stagione, quella dell'applicazione che viene demandata alla categorie». E a Landini che chiede di «migliorarlo assieme», il segretario generale Cgil risponde: «È difficile chiedere ad un'organizzazione di contrastare ciò che ha approvato».

LE MANIFESTAZIONI PRINCIPALI

Oggi a Pordenone il corteo con i segretari di Cgil, Cisl e Uil

Questi gli appuntamenti del Primo maggio nelle varie città. L'appuntamento principale è a **PORDENONE** con i tre segretari generali di Cgil, Cisl e Uil Susanna Camusso, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti. Nel pomeriggio i tre si trasferiranno a **ROMA** a piazza San Giovanni per il tradizionale concertone, promosso dagli stessi sindacati confederali. A **TORINO** corteo Cgil da piazza

Vittorio fino a piazza San Carlo, da dove parlerà la neo segretaria Cgil Enrica Valfrè. A **MILANO** invece i sindacati confederali Cgil, Cisl e Uil sfilano in corteo alle ore 9 da Porta Venezia fino a piazza della Scala, con gli interventi dei segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Graziano Gorla, Danilo Galvagni e Danilo Margaritella. A **BOLOGNA** la manifestazione unitaria coinciderà con la prima

uscita pubblica del neo-segretario della Camera del Lavoro Maurizio Lunghi. L'appuntamento è per le 9,30 a piazza Maggiore con gli interventi anche dei segretari di Cisl e Uil Alessandro Alberani e Gianfranco Martelli. A **PALERMO** come ogni anno corteo a Piana degli Albanesi e un comizio a Portella della Ginestra, si chiederà di fare luce sull'eccidio del 1 maggio 1947.

Quattro giovani su dieci restano senza occupazione

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

La realtà dei numeri, punto più punto meno, continua ad essere drammatica. L'Istat ha diffuso ieri i dati provvisori di marzo che, ancora una volta, raccontano di un'emergenza occupazionale da livelli record, con un tasso di disoccupazione pari al 12,7%, in calo dello 0,1% rispetto al mese precedente, ma in aumento dello 0,7% rispetto ad un anno fa. Variazioni decimali che non cambiano l'ordine di grandezza del fenomeno e fotografano una situazione «sconvolgente», per usare le parole scelte dal premier Matteo Renzi.

Ma se il quadro generale è stabile, ed è caratterizzato dal lavoro che non c'è, soprattutto per i giovani che si ritrovano con una disoccupazione ferma al 42,7% - vale a dire, quasi un giovane su due tra quelli che hanno dai 15 ai 24 anni cerca inutilmente lavoro - si vede anche qualche piccolo segnale di ripresa. Per la prima volta in questa fase della crisi, infatti, si registra un'inversione di tendenza nell'andamento dell'occupazione, il cui tasso si assesta ora al 55,6%. A marzo gli occupati sono saliti a 22 milioni e 356mila, in crescita dello 0,3% su febbraio (con un guadagno di 73mila posti di lavoro), benché in diminuzione dello 0,6% su marzo 2013 (con una perdita di 124 mila posti).

Un cambio di rotta i cui effetti sono ancora di impatto limitato sull'econo-

mia reale, come sottolinea il ministro dello Sviluppo economico Federica Guidi, che intravede «qualche modesto spiraglio positivo ancora assolutamente insufficiente». Ma che è nondimeno importante per quanto lascia sperare per l'immediato futuro, con gli analisti più prudenti che ci leggono al-

meno «l'arresto del processo di contrazione del mercato del lavoro», e quelli più ottimisti che tirano un sospiro di sollievo perché «il peggio è passato», visto che la ripresa del ciclo è iniziata e sono buoni i segnali che arrivano dalle indagini sulla fiducia.

Non a caso arrivano notizie cauta-

mente positive anche sul fronte dei consumi, visto che sembra farsi un po' più lontano lo spettro della deflazione, la spirale di abbassamento dei prezzi generata dalla depressione dei consumi che attualmente rappresenta un vero e proprio spauracchio per la ripresa economica italiana ed europea in genere.

L'inflazione ad aprile torna a salire allo 0,6% dallo 0,4% di marzo, con un incremento su base mensile dello 0,2%, anche se le variazioni sono quasi nulle se si considera solo il carrello della spesa tipo, cioè i prezzi dei prodotti ad alta frequenza di acquisto.

L'IMPEGNO DEL GOVERNO

Un quadro, quello delineato dai dati Istat, che non fa che aggiungere pressione sul mondo politico, impegnato nel frattempo nell'approvazione del decreto voluto dal ministro Giuliano Poletti che, tra mille polemiche e trattative all'interno della maggioranza, ha iniziato il suo iter parlamentare. «Oggi il lavoro attraversa un momento di grande difficoltà» commenta il responsabile del Welfare, sottolineando però «l'inversione di tendenza» rilevata tra gli occupati per la prima volta dal febbraio 2013. «Ma il tasso di disoccupazione è ancora drammaticamente elevato, soprattutto tra i giovani» aggiunge Poletti. «Per questo l'impegno prioritario del governo è quello di attuare interventi che possano favorire la ripresa economica e stimolare la crescita dell'occupazione». E il ministro confida che «il parlamento provveda a convertire il decreto legge nei tempi previsti, confermandone l'ispirazione di fondo ed i contenuti fondamentali. Auspichiamo, nello stesso tempo, che ci sia la volontà di assicurare un rapido iter al disegno di legge delega».

La disoccupazione in Italia

